

IL SUD ITALIA: SCHIZZI E APPUNTI DI VIAGGIO

L'interpretazione dell'immagine, la ricerca di una identità



a cura di Bruno Mussari, Giuseppina Scamardi

The Phlegraean and Neapolitan landscape in Prosper Barbot's drawings (1789-1877)

Matteo Borriello
matteoborriello88@gmail.com

Between the end of the eighteenth and the first half of the nineteenth century, the south of Italy becomes one of the central destinations of the Grand Tour, travelers and foreign artists tell the landscape through the drafting of travel reports and drawings that give back an image of the places often changed over time. In particular, the territory of Campania and above all the city of Naples and the adjacent Phlegraean territory, exerts a certain charm that translates into the creation of real works of art. The work of the French architect and landscape painter Prosper Barbot is part of this context, thanks to two trips undertaken at the beginning of the XIX century, he draws up a corpus of drawings in which, through a technique that is anything but static, shows an image of the places visited completely new and personal. Through the selection of some of these designs, the paper intends to illustrate how the author's gaze and interest have outlined the image of urban environments and spaces related to the Phlegraean and Neapolitan context.



THE SOUTH OF ITALY THROUGH SKETCHES AND TRAVEL NOTES
INTERPRETATION OF IMAGES AND SEARCH FOR AN IDENTITY

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 5 (2019)
supplemento ArchistoR 11 (2019)

ISSN 2384-8898
ISSN 978-88-85479-07-4

DOI: 10.14633/AHR128



Il paesaggio flegreo e napoletano nei disegni di Prosper Barbot (1789-1877)

Matteo Borriello

Verso la fine del XVIII e per tutta la prima metà del XIX secolo, il *Grand Tour*, intrapreso dall'*élite* europea, subisce una progressiva modifica che prevede una sempre maggiore estensione del viaggio verso il meridione d'Italia.

Fino al Settecento, infatti, la conclusione del percorso attraverso la penisola italiana era rappresentato dalla città di Napoli, la quale, oltre ad essere considerata un vero e proprio confine, era divenuta un punto strategico dal quale far partire le escursioni verso le aree adiacenti alla città, come i Campi Flegrei, le isole di Capri, Ischia e Procida, il Vesuvio, le tappe archeologiche di Ercolano, Pompei e Paestum¹.

Oltre a tali siti il viaggiatore non intendeva spingersi, perché considerava il restante territorio a sud un luogo ostile, abitato da una popolazione arretrata e ignorante, con una percezione estremamente negativa anche dal punto di vista antropologico. Come evidenzia Lucio Fino: «i viaggiatori rivelavano grandi entusiasmi non nello scoprire nuovi paesaggi, nuove architetture e nuovi costumi, ma esclusivamente nel “riconoscere” le *mirabilia* indicate dalle più celebri guide, o tutto quello che altri viaggiatori avevano già ammirato e descritto in precedenza»².

1. FINO 2010, p. 11. In merito al tema del *Grand Tour* si vedano VON GOETHE 1875; MOZZILLO 1964; DE SETA 1982; DE SETA 1992; DE SETA 2001; RICHTER 2002.

2. FINO 2010, p. 13.

A partire dal XIX secolo gli aspetti giudicati fino a quel momento negativi, anche a causa del contesto culturale, intriso di principi illuministi e legati al culto dell'antico, vennero sempre più di frequente ricercati dai viaggiatori e dalla classe di tecnici ed artisti giunti nella penisola grazie al *pensionnaire* delle Accademie. In tale contesto, i viaggiatori francesi ed in particolare architetti e paesaggisti, furono coloro che più di altri, inglesi e spagnoli solo per citarne alcuni, fermarono la loro attenzione sugli aspetti legati al pittoresco, oltre che al costante tema dell'antico, connessi al paesaggio del sud Italia³. La stessa componente archeologica ed architettonica non era più semplicemente analizzata e riprodotta attraverso disegni e rilievi in modo meramente analitico, ma si tendeva ad evidenziarne l'aspetto decadente e romantico.

Attraverso questa nuova visione, la stessa città di Napoli non era più considerata un limite invalicabile, ma diveniva un vero e proprio punto di accesso al resto della penisola: lo sguardo dei viaggiatori si estendeva, così, oltre il Vesuvio e Paestum, verso il territorio cilentano e fino alle regioni più estreme di Calabria e Sicilia.

Napoli e dintorni nei disegni di Prosper Barbot

La figura dell'architetto e paesaggista francese Prosper Barbot⁴ (Nantes 1789 - Chambellay 1877), rientra in quell'insieme di "esploratori" che, nella prima metà del XIX secolo, superarono il rigido percorso del *Grand Tour* settecentesco, cogliendo il più delle volte aspetti inediti del paesaggio meridionale italiano. Diplomatosi nella *Section d'architecture* dell'École des Beaux-Arts, insieme ad alcuni colleghi di studio aveva intrapreso un primo viaggio⁵ in Italia dal 1820 al 1822, in linea con la ben nota politica dell'École che prevedeva il completamento della formazione dell'architetto

3. DE SETA 1982. Sullo stesso argomento si veda *All'ombra del Vesuvio* 1990.

4. La figura di Prosper Barbot è stata oggetto di riflessione in AROLDO, BORRIELLO, MAZZA 2017. Per un ulteriore approfondimento si veda GABET 1834, p. 26; SCHURR, CABANNE 1996, pp. 80-81; D'ANGELO 2002; GIRAUD, LABALTE 2017.

5. Di seguito viene riportato l'elenco delle località visitate nel corso del primo soggiorno (1820 - 1822): Foligno, Albano, Amalfi, Ancona, Arezzo, Arles, Assisi, Baia, Bologna, Borghetto, Brescia, Capua, Carigliano, Caserta, Castel Gandolfo, Chiusi, Civita Castellana, Colle, Cori, Corpo di Cava, Cortone, Torino, Spoleto, Narni, Ravenna, Itri, La Cava, Lariccìa, Ostia, Vesuvio, Lucca, Dovedro, Milano, Modena, Monte Cavi, Montepulciano, Napoli, Otricoli, Padova, Paestum, Palazzolo, Palestine, Parma, Sicilia, Pescaia, Pienza, Pisa, Pistoia, Lorette, Pesaro, Cuma, Lione, Genés, Genzano, Terracina, Empoli, Loreto, Calvi, Fondi, Livorno, Sessa, Ferrara, Nepi, Fano, Tivoli, San Miniato, Spello, Osteria, Cenci, Frosinone, Fiesole, Firenze, Viterbo, Gaeta, Grottaferrata, Ischia, Giuatiniani, Campiello in S. Giovanni, Falleria, Marino, Villeneuve-le-Roi, Pompei, Alessandria, Hanfleur, Portici, Pozzuoli, Prato, Procida, Préneste, Rimini, Fano, Le Havré, Saint Chamas, Salerno, San Giorgio in Velabro, San Giuliano, San Marino, Siena, Sorrento, Terni, Tolentino, Torre di Frangolesi, Toulon, Venezia, Vicenza, Volterra, Châlon, Verona.

attraverso il viaggio di studio⁶. Nel corso di tale esperienza, Barbot realizzò un *corpus* di sei album, riuniti nel *Voyage d'architecture*, oggi custodito nel *Département des Arts graphiques* del museo del Louvre di Parigi⁷, al cui interno sono i disegni di numerosi monumenti e spazi urbani della penisola.

Dalla composizione del volume è possibile ripercorrere le diverse tappe fondamentali dell'itinerario: da Parigi a Roma, dall'agosto al maggio 1821, periodo durante il quale furono realizzati anche alcuni disegni della Toscana; da maggio a giugno 1821, a Napoli; dal giugno all'aprile del 1822, a Roma e nelle aree limitrofe; dal primo maggio alla fine di luglio, il viaggio di ritorno a Parigi. I disegni di questo viaggio mostrano una cultura ancora in buona parte accademica, tipica di un architetto formatosi presso l'École des Beaux-Arts, volta alla preparazione di tecnici ancora saldamente legati ai saldi principi illuministici, una "politica della formazione" che si traduceva nella realizzazione grafica di architetture, paesaggi e spazi urbani rappresentati in modo analitico attraverso linee nette e pulite.

Dal numero di disegni realizzati per ogni singola tappa del viaggio, è possibile notare come alcuni centri urbani suscitino in Barbot un interesse superiore rispetto ad altri. I nuclei di maggiore importanza sono rappresentati, ad esempio, da città come Roma, di cui non vengono mostrate solo le rovine archeologiche, che pure costituiva un tema iconografico dominante, ma anche numerosi prospetti e piante di ville nobiliari; seguono Firenze e Napoli, con una particolare attenzione alle decorazioni presenti all'interno del duomo e della cappella del tesoro di San Gennaro. Sono oggetto di una certa attenzione anche città come Spoleto, Narni, Lucca, Pisa, Siena, Venezia, Tivoli, solo per citarne alcune.

Nel contesto campano il tema dell'antico è illustrato, oltre che dagli schizzi degli scavi archeologici di Pompei, dai disegni realizzati nell'area dei Campi Flegrei⁸. Era quello un territorio che affascinava viaggiatori e studiosi, anche per l'aspetto geologico ambientale, ampiamente registrato dalla letteratura odepórica fin dal XVI secolo:

«Monte nuovo, che fù fatto in un giorno, e una notte; poichè nell'anno 1538 à 29 di Settembre, essendosi per tutto il territorio di Pozzuolo, per alcuni giorni prima sentiti alcuni terremoti; con uno spaventevole tuono, e rimbombo, si aperse la terra qui à Tripergola, che parve che rovinasse tutt'il paese, essendo il cielo sereno, cominciarono ad uscire di questa apertura fiamme di fuoco coducendo seco cenere accompagnata con falsi affocati con gran fumo, e caligine [...] Aperta dunque la terra, e uscendo fiamme di fuoco con pietre, e cenere talmente intorno a detta apertura l'antidette

6. D'ANGELO 2002, pp. 43-50.

7. Gli album sono disponibili online sul portale Inventaire du Département des Arts Graphiques du Louvre, <http://arts-graphiques.louvre.fr/> (ultimo accesso 6 maggio 2019).

8. Sul territorio dei Campi Flegrei vedi GIAMMINELLI 1987; DI LIELLO 2005; DI LIELLO 2009.

cenere composesero con le pietre fangose le ruine che ne risultò il detto monte. Per tal'apertura, e compositione di monte, lo castello di Tripergole con gran parte del Lago Averno, e del Lucrino, e tutti quelli antichi e nobili ediffitij, e la maggior parte di Bagni ch'erano intorno rimasero di sotto»⁹.

Le fonti odepistiche si ricollegano alle numerose guide¹⁰ redatte tra XVIII e XIX secolo, come ad esempio quella del vescovo Pompeo Sarnelli, *La Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzuoli, Baja, Cuma, Miseno, Gaeta. Ed altri luoghi circonvicini*, pubblicata nel 1784 come quinta edizione, e quella del canonico Andrea de Jorio, *Guida di Pozzuoli e contorno*, del 1817. Entrambe le opere ebbero grande risonanza confermata dalla pubblicazione di più edizioni negli anni successivi.

«Le ricchezze del suolo, l'amenità del clima, le vaghe e pittoresche vedute, la felice tranquillità prodotta dal Governo basterebbero ad attirare nel nostro paese ammiratori da tutto il mondo civilizzato; ma ciò che più di ogni altro elettrizza gli spiriti ben formati sì ultramontani, come cittadini, si è l'innumerabile quantità di antichi oggetti, che da per ogni dove s'incontrano, e le grandiose rimembranze da' medesimi ispirate. Pozzuoli, ed i suoi contorni si distinguono fra i luoghi del nostro regno tutti feraci di rimotissime memorie, e ci presentano maestosi ruderi della romana potenza, non che della greca semplicità»¹¹.

Questo scenario attraeva ed affascinava l'architetto francese, il quale, seppur ancora legato alla tradizione del disegno tecnico frutto dei suoi studi, dimostrava una certa autonomia stilistica già in questo primo soggiorno.

Oltre al ben documentato *Temple de Sérapis* (fig. 1), fanno parte di questa sezione alcuni disegni come *Plan et coupe de la piscina Mirabile* (fig. 2), *Temple polygonal en ruine* (fig. 3) e *Temple de Diane* (fig. 4) ubicati nel territorio di Baia¹²; quest'ultimo, in particolare, rilevato con attenzione analitica nelle diverse parti strutturali, mostra un'immagine del paesaggio, all'interno del quale è calato il monumento, chiaramente romantica e pittoresca, profondamente diversa dal contesto urbanistico contemporaneo, modificato dallo sviluppo edilizio del XX secolo (fig. 5).

Una volta ritornato in Francia, Prosper Barbot entrò a far parte dell'*atelier* di Louis-Etienne Watelet, dimostrando un sempre maggiore interesse per la pittura di paesaggio *en plein air* e distaccandosi

9. MAZZELLA 1591, p. 44.

10. Oltre alle guide citate nel testo si ricordano quelle di Lorenzo Palatino, *Storia di Pozzuoli e contorni, con breve tratto storico di Ercolano, Pompei, Stabia e Pesto*, del 1826 e di Pasquale Panvini, *Il Forestiere. Alle Antichità e curiosità naturali di Pozzuoli, Cuma, Baja e Miseno*, del 1818.

11. DE JORIO 1817, IV.

12. Sulle terme di Baia: SCHIANO 1925; RACE 1981, pp. 123-132; DE ANGELIS D'OSSAT 1977, pp. 227-274.



Figura 1. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. Naples, 1820-1822, Temple de Sérapis*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27246, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225936-Pozzuoles-le-Temple-de-Serapis> (ultimo accesso 6 maggio 2019).

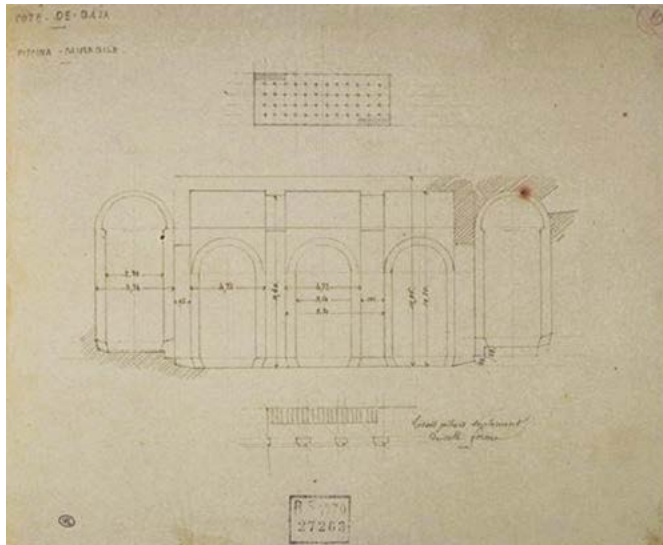


Figura 2. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. Naples, 1820-1822, Baia: plan et coupe de la piscine Mirabile*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27263, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225954-Baia-plan-et-coupe-de-la-piscine-Mirabile> (ultimo accesso 6 maggio 2019).

definitivamente dagli accademismi della formazione. Pochi anni dopo, tra il 1826 e il 1828, intraprese il suo secondo viaggio in Italia¹³, accompagnato dall'amico Jules Coignet¹⁴.

A tale soggiorno appartiene il secondo *corpus* di quattro album, *Voyage de peinture*, nel quale l'artista con rinnovata maniera, ritorna in alcuni dei luoghi del primo viaggio per poi proseguire a sud.

Nei disegni, il modo di raccontare il territorio appare del tutto mutato. Influenzato sicuramente dal compagno di viaggio e dalla conoscenza del pittore paesaggista Camille Corot¹⁵, Barbot restituisce

13. Di seguito viene riportato l'elenco dei luoghi visitati nel secondo soggiorno (1826-1828): Bateaux de pêche, La Bucatella, Albano, Amalfi, Capri, Molino, Siracusa, Lago Negro, Napoli, Messina, Benincasa, Gragnano, Castel Gandolfo, La Sala, Cosenza, Taormina, Castello di San Maurice, Castellamare, Catania, Civita Castellana, Civitella, Noto, Cari, Corpo di Cava, Santa Rosalia, Reggio, Grenoble, Nantes, Bagnara, Bourg d'Oyson, Torino, Villa Nuova, Salerno, Narni, Messina, Popiglio, Agrigento, Alcamo, Lugano, Nicolasi, Girgenti, Mileto, Tindare à Patti, Gaeta, Castelluccio in Calabria, Livorno, Buonconvento, Dovedro, Gravola, Giardini, Cefalù, Scilla, Negre, Genève, Sicilia, Vevey, Velletri, Alessandria, Eboli, Castellamare, Fallerie, Dompniné, Gênes, Terracina, Palermo, Henfleur, Lion, La Cava, Rosarno, Lariccia, Havre, Roma, Golfo di S. Eufemia, Nicastro, Rotonda, Massa, Novi, Sarcangelo, San Arcangelo di Cava, Sorrento, Subiaco, Tivoli, Lavrie, Seminara, Spezano a Castro Villari, Simplon, Sider, Asti, Nubiallo.

14. Sulla figura di Jules Coignet: SCHURR, CABANNE 1996, p. 280.

15. Sulla figura di Camille Corot: MOREAU-NELATON 1913; FOSCA 1958; SELZ 1988.

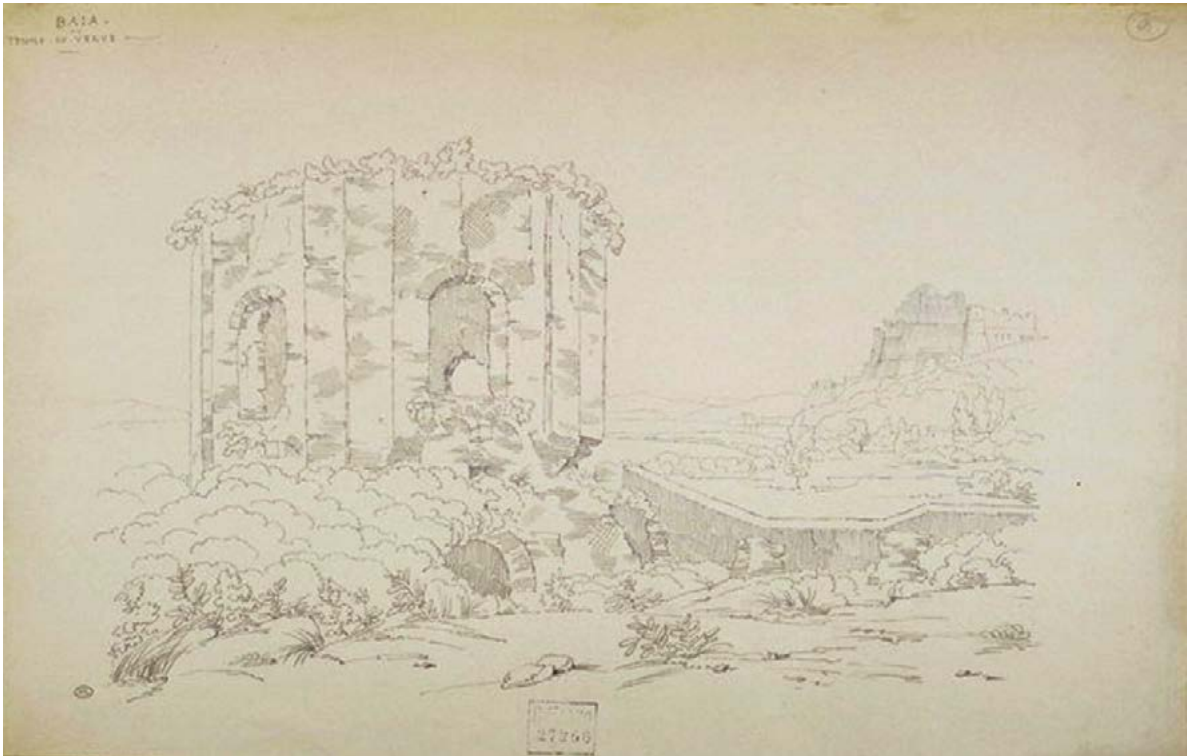


Figura 3. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. Naples, 1820-1822, Baia: Temple polygonal enruine*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27266, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225957-Baia-temple-polygonal-en-ruine>, (ultimo accesso 6 maggio 2019).



Figure 4-5. A sinistra, Prosper Barbot, *Voyage en Italie. Naples, 1820-1822, Baia: Temple de Diane*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27264, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225955-Baia-Temple-de-Diane> (ultimo accesso 6 maggio 2019); a destra, veduta attuale (foto M. Borriello 2017).

un paesaggio vedutista, romantico, decadente e pittoresco, come dimostra la scelta dei soggetti, in cui l'architettura è subordinata al paesaggio naturale¹⁶.

Per quanto concerne la città di Napoli, la maggior parte dei disegni realizzati documentano lo stato conservativo dei monumenti presenti all'interno di chiese e cappelle, come il già citato duomo, o pittoreschi scorci di cortili all'interno di palazzi nobiliari. Il tema della veduta, invece, si estrinseca attraverso alcuni disegni come *Capodimonte*, altri aventi per soggetto architetture circondate da alberi, come *Couvent entouré de pins parasols* (fig. 6), e, ancora, quelli tracciati nei pressi del mare, come *Château de la reine Jeanne* (fig. 7), attuale palazzo Donn'Anna, lungo la collina di Posillipo.

Questi disegni, insieme ad *Entrée de la grotte du Mont Posillipe* (fig. 8), contribuiscono a delineare la collina come uno dei temi privilegiati dall'autore, in linea con le abitudini dei viaggiatori del tempo, attirati dal suggestivo paesaggio collinare e dalla "traccia archeologica" rappresentata dalla stessa grotta di Posillipo¹⁷. Un paesaggio, quello della propaggine occidentale della città di Napoli, che a volte appare come un mondo eccessivamente bucolico e in cui le strutture architettoniche assumono un aspetto spesso estremamente decadente, sollecitato dalle rinnovate scelte stilistiche dell'autore.

Un ulteriore confronto per poter indagare sull'evoluzione nella modalità di rilevazione del paesaggio tra i due viaggi da parte di Barbot, è rappresentato da due disegni: *Vue du Château-Neuf et du Palais-Royal* (fig. 9) e *Baie de Naples, avec son phare* (fig. 10). Nel primo disegno, realizzato nel corso del primo soggiorno, con tratto pulito e sintetico l'autore delinea le forme del Castelnuovo¹⁸ e dell'adiacente palazzo reale con punto di vista dal molo. Anche in questo caso gli aspetti analitici sono smorzati da una già spiccata sensibilità romantica, che mostra un castello apparentemente diroccato e celato in parte dalla stratificazione urbana del tempo. Tali aspetti vengono approfonditi e perfezionati nel secondo disegno realizzato nel novembre del 1826 nei pressi della medesima zona, ma con un punto di vista rivolto verso il Castel dell'Ovo e il promontorio di Posillipo, definiti da linee essenziali, ma accompagnate da un maggiore uso dello sfumato. Tale cifra stilistica contribuisce a delineare una fisionomia dell'area portuale napoletana del tutto distante dal reale contesto urbano descritto nel corso dei secoli dalle fonti¹⁹, l'antica via del molo, il Castelnuovo e le strutture ad esso adiacenti che congestionavano l'intera zona, sembrano dissolversi attraverso il sapiente tratto sfumato dell'autore che fornisce un'immagine estremamente romantica ma non del tutto aderente alla realtà.

16. D'ANGELO 2002, p. 89.

17. D'AMBRA 2012, tav. LXXX.

18. Sull'area del Castelnuovo e di piazza del Municipio si veda Rossi 2008.

19. *Ibidem*; si veda anche l'appendice bibliografica dell'autore.



Figura 6. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. 1826-1828*, t. II, 1826, *Naples: couvent entouré de pins parasols*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27551, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/226274-Naples-couvent-entoure-de-pins-parasols> (ultimo accesso 6 maggio 2019).



Figura 7. Prosper Barbot, *Voyage d'architecture en Italie*. 1820-1822, 1821, *Naples château de la reine Jeanne*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27219, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/30/225909-Naples-chateau-de-la-reine-Jeanne> (ultimo accesso 6 maggio 2019).



Figura 8. Prosper Barbot, *Voyage d'architecture en Italie. 1820-1822, 1821, Naples: entrée de la grotte du Mont Pausilippe*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27229, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225919-Naples-entree-de-la-grotte-du-Mont-Pausilippe> (ultimo accesso 6 maggio 2019).

Oltre Napoli e le isole del golfo, tra cui Capri, a cui è dedicato il maggior numero di disegni rispetto ad Ischia e Procida²⁰, illustrate nel corso del primo viaggio con due schizzi, Barbot si spinse lungo la costiera sorrentina (fig. 11) ed amalfitana per poi arrivare in Calabria²¹ e in Sicilia. Tali regioni produssero suggestioni analoghe a quelle del territorio campano, come nel caso del centro di Nicastro in Calabria in cui, come evidenziato da Francesca Martorano, l'artista predilesse la rappresentazione del solo centro medioevale, calandolo in un'atmosfera pittoresca ed escludendo le aree sviluppatesi in epoca moderna²². Una selezione, questa, che comporta una diversa percezione dell'estensione del paesaggio urbano.

20. DI LIELLO, ROSSI 2017, pp. 51-52; nota 111 a p. 78.

21. Sul corpus di disegni calabresi si veda DI TEODORO 2000; MARTORANO 2004.

22. MARTORANO 2004, p. 392.

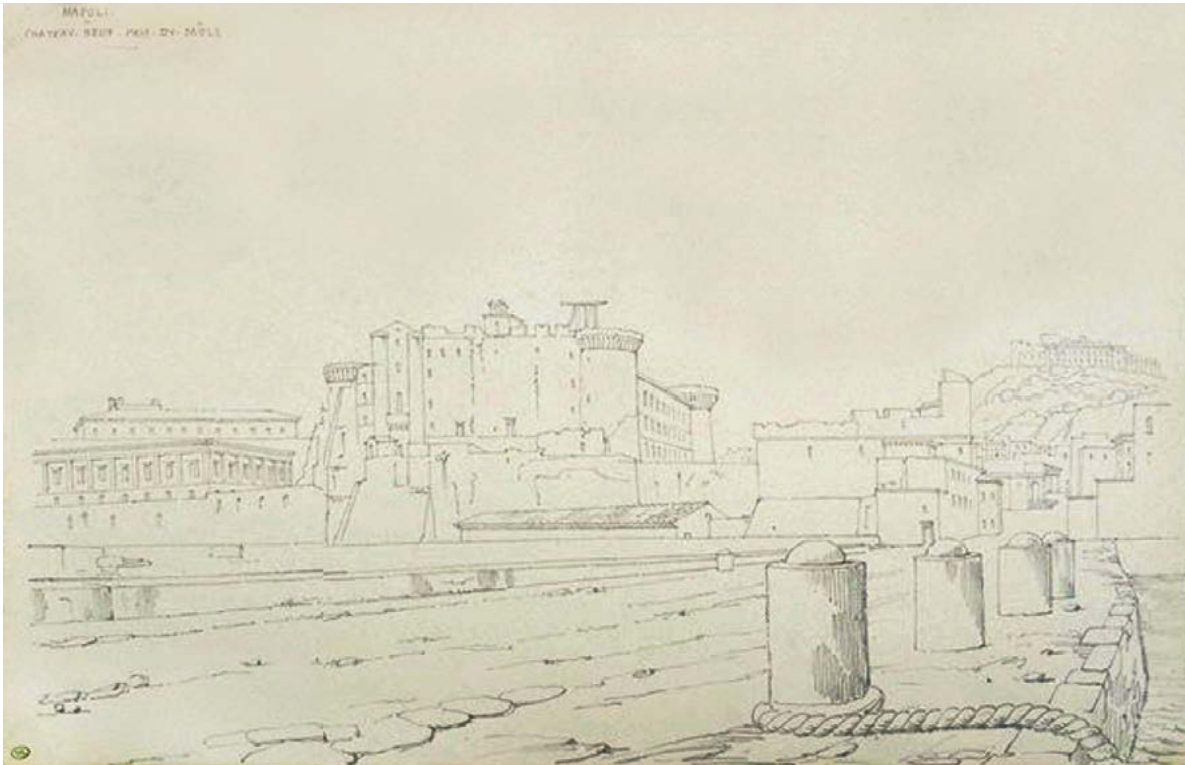


Figura 9. Prosper Barbot, *Voyage d'architecture en Italie*. 1820-1822, *Naples: vue du Château-Neuf et du Palais-Royal*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27226, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/225916-Naples-vue-du-Chateau-Neuf-et-du-Palais-Royal> (ultimo accesso 6 maggio 2019).



Figura 10. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. 1826-1828*, t. III, 1826, *Baie de Naples, avec son phare*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27822, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/226570-Baie-de-Naples-avec-son-phare> (ultimo accesso 6 maggio 2019).

Nel corso del viaggio l'autore non si sofferma solo sulla rappresentazione del paesaggio ma pone l'attenzione su studi di barche ed alberi, immersi in un'atmosfera fatta di toni sfumati ormai lontani dalla precedente produzione accademica.

Da questo breve *excursus* del corpo iconografico realizzato nel corso dei due viaggi, è possibile riscontrare come la figura dell'architetto paesaggista Prosper Barbot sia pienamente inserita, seppur con una propria autonomia stilistica, nel solco di quei viaggiatori che all'inizio del XIX secolo, influenzati dalle opere letterarie di autori come Chateaubriand e Stendhal²³, solo per citarne alcuni, concorsero alla diffusione di un'immagine della penisola italiana non sempre coerente con lo "spazio reale".

Tali fonti letterarie, infatti, hanno contribuito ad alterare la percezione del territorio attraverso una narrazione del tutto personale, profondamente reinterpretata dall'autore stesso e che ha portato i viaggiatori e i tecnici specializzati a rintracciare quel particolare "paesaggio narrato", in bilico tra realtà e artificio, sublime e grottesco, da tradurre su carta in disegni e taccuini.

23. Sull'argomento si rimanda a RUGGIERO 2011, pp. 85-88; per approfondimento sulla percezione del viaggio si veda MACCHIA 1994.



Figura 11. Prosper Barbot, *Voyage en Italie. 1826-1828*, t. II, 1826, *Sorrente: une baie*, Musée du Louvre, Département des Arts Graphiques, Cabinet des dessins, Fonds des dessins et miniatures, RF 27584, Recto, <http://arts-graphiques.louvre.fr/detail/oeuvres/1/226309-Sorrente-une-baie> (ultimo accesso, 6 maggio 2019).

Bibliografia

AROLDO, BORRIELLO, MAZZA 2017 - M.L. AROLDI, M. BORRIELLO, A. MAZZA, *Il Sud Italia attraverso lo sguardo di Pierre-Adrien Pâris (1745-1819), François Debret (1777-1850) e Prosper Barbot (1798-1877)*, in G. BELLI, F. CAPANO, M. I. PASCARIELLO (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione/The city, the travel, the Tourism. Perception, Production and Processing*, Atti del VIII Convegno AISU (Napoli, 7-8-9 settembre 2017), CIRICE, Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli 2017, pp. 681-686.

All'ombra del Vesuvio 1990 - *All'ombra del Vesuvio, Napoli nella veduta europea dal Quattrocento all'Ottocento*. Catalogo della mostra (Napoli, Castel Sant'Elmo, 12 maggio-29 luglio 2009), Electa Napoli, Napoli 1990.

BUCCARO 1992 - A. BUCCARO, *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Electa Napoli, Napoli 1992.

D'ANGELO 2002 - G. D'ANGELO, *Prosper Barbot: ricostruzione di una biografia artistica e studio di architetture e vedute napoletane negli inediti Voyage d'Architecture (1820-22) e Voyage de Peinture (1826-28)*, tesi di Dottorato in Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali, XV ciclo, tutor prof. F.P. Di Teodoro, Università degli Studi Mediterranea, Reggio Calabria 2002.

D'AMBRA 2012 - R. D'AMBRA, *Napoli Antica. Illustrata con 118 tavole in cromo-litografia*, (ristampa anastatica ed. 1889), Grimaldi e C. Editori, Napoli 2012.

D'AMBROSIO 1976 - A. D'AMBROSIO, *Storia della mia terra*, Centro Turistico Giovanile, Pozzuoli 1976.

DE ANGELIS D'OSSAT 1977 - G. DE ANGELIS D'OSSAT, *L'Architettura delle terme di Baia*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti del Convegno internazionale (Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 4-7 maggio 1976), Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1977, pp. 227-274.

DE JORIO 1817 - A. DE JORIO, *Guida di Pozzuoli e contorno*, Giovanni de Bonis, Napoli 1817.

DE SETA 1982 - C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in C. DE SETA (a cura di), *Il paesaggio*, Einaudi, Torino 1982, (Storia d'Italia, Annali, 5), pp. 127-263.

DE SETA 1984 - C. DE SETA, *I casali di Napoli*, Laterza, Roma-Bari 1984 (Le città nella Storia d'Italia).

DE SETA 1992 - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour: da Montaigne a Goethe*, Electa Napoli, Napoli 1992.

DE SETA 2001 - C. DE SETA, *Grand Tour, viaggi narrate e dipinti*, Electa Napoli, Napoli 2001.

MORISANI 1972 - O. MORISANI (a cura di), *B. Di Falco, Descrizione dei luoghi antichi di Napoli*, Libreria Scientifica Editrice, Napoli 1972.

DI LIELLO 2005 - S. DI LIELLO, *Il paesaggio dei campi flegrei. Realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005.

DI LIELLO 2009 - S. DI LIELLO, *Pozzuoli*, in C. DE SETA, A. BUCCARO (a cura di), *I centri storici della provincia di Napoli: Struttura, forma, identità urbana*, ESI, Napoli 2009, pp. 145-162.

DI LIELLO, ROSSI 2017 - S. DI LIELLO. P. ROSSI, *Procida. Architettura e paesaggio. Documenti e immagini per la storia dell'isola*, Nutrimenti, Procida 2017.

DI TEODORO 2000 - F.P. DI TEODORO, *In Calabria nel 1826. I luoghi nelle vedute di Prosper Barbot (1798-1878)*, in R.M. CAGLIOSTRO (a cura di), *1734-1861, i Borbone e la Calabria: temi di arte, architettura, urbanistica*, Edizioni De Luca, Roma 2000, pp. 47-54.

FINO 2010 - L. FINO, *La Campania del Grand Tour. Vedute e ricordi di tre secoli di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e dintorni*, Grimaldi editori, Napoli 2010.

FOSCA 1958 - F. FOSCA, *Corot: sa vie et son oeuvre*, Elsevier, Bruxelles 1958.

- GABET 1834 - C. GABET, *Dictionnaire des Artistes de l'École Française au XIX siècle*, Chez Madame Vergne libraire, Parigi 1834.
- GIAMMINELLI 1987 - R. GIAMMINELLI, *Il centro antico di Pozzuoli: Rione Terra e Borgo*, S. Civita Dick Peerson, Napoli 1987.
- GIRAUD-LABALTE 2017 - C. GIRAUD-LABALTE, *Décrire l'oeuvre d'art en Italie dans les années 1820. "Le Voyage d'architecture" de Prosper Barbot (1798-1877)*, in D. HUNEAU ET ALII (a cura di), *L'oeuvre d'art dans le discours*, sous la direction de, Éditions Delatour France, Paris 2017, pp. 217-233.
- GOETHE 1875 - J. W. VON GOETHE, *Ricordi di viaggio in Italia nel 1786-87*, traduzione dal tedesco di A. di Cossilla, Manini, Milano 1875.
- KNIGHT 1995 - C. KNIGHT, *Sulle orme del Grand Tour: uomini, luoghi, società del Regno di Napoli*, Electa Napoli, Napoli 1995.
- MACCHIA 1994 - G. MACCHIA, *La scoperta del Sud*, in G. MACCHIA, *Il naufragio della speranza. La letteratura francese dall'illuminismo all'età romantica*, A. Mondadori, Milano 1994.
- MARTORANO 2004 - F. MARTORANO, *Nicastro in Calabria: la rappresentazione della città nei disegni di Prosper Barbot (1826)*, in *Il tesoro della città: strenna dell'Associazione "Storia della città"*, Kappa, Roma 2004, pp. 389-400.
- MAZZELLA 1592 - S. MAZZELLA, *Sito, et antichità della città di Pozzuolo, e del suo amenissimo distretto. Con la descrizione di tutti i luoghi notabili, e degni di memoria, e di Cuma, e di Baia, e di Miseno, e de altri luoghi convicini*, Horatio Salviani, Napoli 1592.
- MOREAU-NELATON 1913 - E. MOREAU-NELATON, *Corot: bibliographie critique*, Henri Loureus, Paris 1913.
- MOZZILLO 1964 - A. MOZZILLO, *Viaggiatori stranieri al sud*, Edizioni di comunità, Milano 1964.
- PALATINO 1826 - L. PALATINO, *Storia di Pozzuoli e contorni, con breve tratto storico di Ercolano, Pompei, Stabia e Pesto*, Luigi Nobile, Napoli 1826.
- PANVINI 1818 - P. PANVINI, *Il Forestiere. Alle Antichità e curiosità naturali di Pozzuoli, Cuma, Baja e Miseno*, presso Niccola Gervasi al Gigante, Napoli 1818.
- RACE 1981 - G. RACE, *Bacoli, Baia, Cuma, Miseno*, Il punto di partenza, Bacoli 1981.
- RICHTER 2002 - D. RICHTER, *Napoli cosmopolita: viaggiatori e comunità straniere nell'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 2002.
- ROSSI 2008 - P. ROSSI, *La piazza del Municipio ovvero la definizione degli antichi spazi intorno a Castelnuovo*, in P. ROSSI, C. RUSCIANO (a cura di), *Valorizzazione e catalogazione dei centri storici, un percorso per la tutela dei beni culturali in Campania*, Editoriale Scientifica, Napoli 2008, pp. 23-50.
- RUGGIERO 2011 - N. RUGGIERO, «Grande arsenale di falso e di vero». *Rappresentazioni della città nell'Ottocento europeo*, in P. ROSSI (a cura di), *Imago_Urbis. Antico e contemporaneo nel centro storico di Napoli*, Alfredo Guida Editore Napoli 2011, pp. 83-93.
- SARNELLI 1784 - P. SARNELLI, *La Guida de' forestieri, curiosi di vedere, e di riconoscere le cose più memorabili di Pozzuoli, Baja, Cuma, Miseno, Gaeta. Ed altri luoghi circonvicini*, a spese di Antonio Spanò, Napoli 1784 (V edizione).
- SCHIANO 1925 - E. SCHIANO, *Bacoli, Baia, Cuma, Miseno*, Francesco Granito e figli, Pozzuoli 1925.
- SCHURR, CABANNE 1996 - G. SCHURR, P. CABANNE, *Dictionnaire des petits maîtres de la peinture*, les edicions de l'amateur, Paris 1996.
- SELZ 1988 - J. SELZ, *La vie et l'oeuvre de Camille Corot*, ACR Édition, Paris 1988.